

Guidelines

We would like entrants to translate a portfolio of three texts from either French, German, Italian or Spanish into English. All three translations should be from the same language.

The genre of the source texts reflects the themes of the translation workshops that were offered at Warwick in the 2018-19 academic year, and which are available online: song; theatre; children's/young adult literature.

Some of the source texts are – to the best of our knowledge – previously untranslated, whereas some have been translated before. There is no prohibition on reading previous translations, where available, but please be aware that we are able to check for plagiarism and that we are looking for your original attempts at translating the texts in question.

Each portfolio of translated texts should be accompanied by a 300-word critical reflection on the translation process. This 300-word critical reflection should briefly cover such matters as:

- *Issues encountered in translating the texts (e.g. formal/stylistic features, culturally-specific items, considerations of audience)*
- *Your approach to translating the texts. What were your priorities and aims? For example, if the original is in a particular form, have you or have you not attempted to preserve that form in English, and what are the reasons for your decision to pursue one approach or another?*

Please make sure your translations and critical reflection are formatted as follows:

- *Double-spaced*
- *Font size a minimum of 12-point*
- *In a conventional, easily legible font, e.g. Calibri, Times New Roman, Arial.*
- *With page numbers*
- *With your name in the Header (this will then be anonymised before it is sent to the judges)*

ITALIAN to English translation texts

SONG (203 words)

Translate the following song by the Italian singer Diodato into English, including the title. Remember that the translation is intended for performance and should therefore be singable. You can find the official video of the song at https://www.youtube.com/watch?v=l29BqXPY_cc

'Essere semplice' (from the album *Essere semplice*, 2018)

Ci sono cose che succedono
Un giorno all'improvviso
Che sembra quasi fosse tutto scritto, già deciso
E tutto ciò che hai dato per scontato
Sembra svanire in un istante cancellato
Tutte le cose che per scelta hai trascurato
Ogni parola che non hai ascoltato
Quello che avevi chiuso in uno scantinato
Adesso torna a dirti quanto sei sbagliato

E chiedo scusa se non ho vissuto
Come gli altri mi dicevano
Se tutto quello che ho desiderato
Era più grande di me
E ora che sono qui mi manca il fiato
Vorrei davvero essere semplice
Ma so che è stupido considerato
Che non fa parte di me

Ma sono che succedono
Così improvvisamente
Che tutto quello che ora ti circonda, cambia in un istante
E tutto ciò a cui non hai più pensato
Quello che hai fatto agli altri e che hai dimenticato
Ogni momento, ogni occasione che hai sprecato
Ogni consiglio che non hai ascoltato
Tutte le cose che hai bruciato e disprezzato
Sembrano dirti 'guarda quanto sei sbagliato'

[...]

Che sono stato sempre complicato
Sempre fuori dal coro, sempre inadeguato
Come chi non trova mai la strada per tornare a casa
Ma sono cose che succedono
Ma sì che ci vuoi fare?

[...]

THEATRE (262 words)

Translate this extract from the theatre play Le Beatrici by Stefano Benni (Milan: Feltrinelli, 2013 – pp. 6-7). Please also translate the title of the play and the stage directions in italics. Remember that the translation is intended for performance. This is the incipit of the play.

[Una ragazza vestita con un bell'abito medioevale sta leggendo i tarocchi su un tavolino. Canta:]

'Fior di vaniglia
Il tempo passa e nessuno mi si piglia
Si sposan tutte quante
E a me mi tocca di aspettare Dante'

[con lieve accento toscano] Oh, è curiosa la vita nel Medioevo. Che poi Medioevo lo dite voi, io dico milleduecentottantaquattro, poi voi lo chiamerete come vi pare, le epoche gli si dà nome dopo. Le dittature, ad esempio, se ne parla male solo dopo, intanto tutti se le puppano. Volete vedere?

Io sono Beatrice che il futuro predice, leggo le carte quindi so tutto del futuro. In quanto agli anni che vivete voi adesso... *[guarda le carte]*. [...] Ma non devo parlar di politica, che ci si mette nei guai. Canappione gliene stanno capitando di tutti i colori coi guelfi e i ghibellini e i bianchi e i neri e così via...

Chi è Canappione? Scusate, io l'Alighieri lo chiamo così, mia madre dice 'non t'azzardare che è un grande poeta importante', però c'ha grande e importante pure il naso, via, c'ha un becco che pare una poiana, pare...una caffettiera, anche se non è ancora stata inventata.

[...]

[sottovoce al pubblico] Oh, lo dico a voi in confidenza. Io a quello non lo sopporto.

Mi ha visto la prima volta che c'avevo otto anni, lui nove, mica mi ha detto 'si gioca insieme, ti regalo un gelato...', no, c'ha fatto dieci poesie di duemila versi, il piccino.

Ci siamo incontrati solo una volta l'anno scorso, c'avevo diciotto anni, e da allora sparito, di nebbia.

CHILDREN'S/YOUNG ADULT LITERATURE (262 words)

Translate this extract from the young adult novel Fino a quando la mia stella brillerà by Liliana Segre, with Daniela Palumbo (Milan: Piemme, 2018 – pp. 63-66). There is no need to translate the title of the novel.

Liliana Segre was born in Milan. In 1944, when she was 13 years old, she was deported to Auschwitz-Birkenau. As an Italian Holocaust survivor, since the 1990s she has been speaking about her experience to the public. She has been named Senator for life in 2018.

Così, i fratelli ebrei Segre negli anni Trenta avevano una scuderia che si chiamava come la gioventù fascista: Balilla. C'era anche la divisa, con il berretto verde e la giubba dello stesso colore a pois bianchi. Mi piaceva tanto.

[...] Ma la cosa più bella era che dopo le gare papà mi portava a vedere i cavalli nelle scuderie, soprattutto quando c'erano dei puledri appena nati. Erano magnifici, mi facevano così tanta tenerezza...Ogni volta che ne nasceva uno, papà mi diceva: 'Dai, Liliana, pensa a un nome per il nuovo cavallino.' E io gli davo i nomi del *Corriere dei Piccoli*, il mio giornalino preferito, che papà mi portava a casa ogni settimana: Capitan Cocoricò, Pampurio, il Signor Bonaventura e tanti altri. Qualcuno di questi puledri è diventato bravo, anzi dalla scuderia sono usciti anche dei veri campioni, vincevano premi e io ero orgogliosa in gara di sentire, per esempio, che il mio Signor Bonaventura era arrivato primo!

Mio padre, nel 1934, divenne anche *gentleman driver*, così si chiamano i guidatori di cavalli al trotto non professionisti. Papà aveva la stoffa dello sportivo e diventò subito bravo, vinse un bel po' di gare. Anche importanti. E i giornali addirittura parlavano di lui. [...] Quando vennero le leggi razziali noi non potevamo più tenere i cavalli e la scuderia. Agli ebrei era negato. La scuderia Balilla fu rilevata da un caro amico di mio papà che gli diede un altro nome, divenne scuderia Civelli. Cambiarono anche i colori della divisa. Da allora non andai più a guardare le corse. Era già tutto cambiato.